

*L'Inps sulla rivalutazione dei montanti contributivi con il recupero del Pil negativo*

# La crisi abbassa le pensioni

## Assegni ridotti a chi va a riposo a partire da quest'anno

DI DANIELE CIRIOLI

La crisi taglia le pensioni. Quanti si metteranno a riposo quest'anno e nei prossimi anni, infatti, avranno diritto a una riduzione della base di calcolo della pensione, quest'ultima di conseguenza risulterà d'importo ridotto (una sorta di "tassa" che colpisce i futuri pensionandi, quando l'economia gira male). Lo rende noto il messaggio 1165/2023 in cui l'Inps fissa, appunto, i coefficienti di rivalutazione del montante contributivo per le pensioni decorrenti dall'anno 2023. È andata bene, invece, ai pensionati dell'anno scorso, perché non hanno subito (né la subiranno più) la ridotta rivalutazione.

**Il calcolo della pensione.** In base alla "regola contributiva", l'importo della pensione è pari a una percentuale di tutti i

### I tassi dell'ultimo triennio

Pensionamento	Montante contributivo	Tasso capitalizzazione	Coefficiente applicato
Anno 2021	31 dicembre 2019	0,019199	1,019199
Anno 2022	31 dicembre 2020	-0,000215	1,0000
Anno 2023	31 dicembre 2021	0,009973	1,009756

contributi versati nella vita lavorativa e che costituiscono il c.d. "montante contributivo". La percentuale (c.d. "coefficiente di trasformazione") è prefissata dalla legge in corrispondenza di diverse età di pensionamento, da 57 a 71 anni. Il montante contributivo viene rivalutato ogni anno, al fine di preservare il potere di acquisto: al momento della pensione, infatti, i contributi possono risalire pure a 30-40 anni prima. La rivalutazione avviene considerando un tasso pari alla variazione del Pil (prodotto interno lordo) dei cinque anni precedenti, calcolato dall'Istat. L'Inps spiega che il tasso di rivalutazione del 2022, che si ap-

ne" si è ripresentata. L'Istat ha comunicato pari a -0,000215, cioè di nuovo negativo, il tasso di rivalutazione dei montanti al 31 dicembre 2020 per i pensionati del 2022. Come sette anni prima, spiega l'Inps, quel tasso negativo non è stato applicato; ma ora, a differenza del 2014, va recuperato sulla rivalutazione dei montanti dei pensionati del 2023. Nel 2014, invece, tutti i pensionati furono graziati (dal recupero), perché la norma stabiliva: «in sede di prima applicazione non si fa luogo al recupero sulle rivalutazioni successive». L'Inps spiega che, ai pensionati del 2023, non si applicherà il tasso pieno di rivalutazione (1,009973, come detto) ma ridotto e pari a 1,009756 per recuperare, appunto, lo 0,000215 negativo del 2022. È andata bene, invece, a chi si è pensionato l'anno scorso: infatti, ha fruito dello stesso azzeramento della svalutazione (cioè rivalutazione negativa), ma non dovrà mai più restituire il beneficio.

**La rivalutazione del 2022.** Nel 2021 la "svalutazio-

ta, il tasso era negativo per scarsa crescita del Pil: -0,001927. Cosa singolare, perché avrebbe comportato non la rivalutazione bensì la "svalutazione" del montante: 250 mila euro di contributi sarebbe scesi a 249.518. L'Inps congelò la svalutazione sostenendo che la legge non prevedeva l'applicazione di tassi negativi. La tesi è poi divenuta norma nel dicembre 2015, che ha inserito questo periodo alla legge 335/1995: «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione (...) non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive».

**La rivalutazione del 2022.** Nel 2021 la "svalutazio-